

Zattini: «Carenza di occupati soprattutto tra i giovani»

«Ci sono attività che non trovano personale e riducono gli orari di lavoro. Credo che un esame di coscienza dovrebbero farselo anche le famiglie»

FORLÌ

ELEONORA VANNETTI

«Oggi contiamo migliaia di famiglie in difficoltà solo a Forlì ma allo stesso tempo riscontriamo una grande carenza di occupati tra i giovani». Questa è la fotografia che fa il direttore di Confcommercio Forlì, Alberto Zattini. Il problema ormai è noto: nei settori dei pubblici esercizi e più in generale in tutti i comparti dell'economia territoriale si fatica a trovare personale, la stessa associazione di categoria da mesi ormai lancia appelli ma una soluzione concreta ancora non pare essere trovata.

«Ci sono alcune attività (come un noto ristorante forlivese di cui Zattini preferisce non fare nome, ndr) che hanno ridotto i loro orari di apertura – prosegue il direttore –. Qui a Forlì, ad esempio, c'è un locale che resta chiuso la domenica sera, preferisce concentrarsi su altri turni e ottimizzare il servizio con il poco personale a disposizione».

Non solo, la provincia di Forlì-Cesena è al 5° posto in Italia per numero di dimissioni volontarie. Il che significa che non è il datore di lavoro a licenziare ma è lo stesso lavoratore che sceglie di intraprendere strade diverse. I motivi sono molteplici ma in tanti mollano perché «tanto posso trovare qualcosa anche in futuro» visto che comunque siamo in un territorio fertile che ancora adesso ti offre proposte variegate». Que-



Alberto Zattini, direttore Confcommercio Forlì. Il settore della ristorazione fatica a trovare personale



sto accade in modo particolare tra i giovani, la stessa Confcommercio ha riscontrato carenza di occupati tra i più giovani. «Siamo abituati a trovare un colpevole nella scuola, nel Governo e nelle istituzioni – dice senza troppi giri di parole Zattini –. Vero, tutti questi soggetti fanno la loro par-

te ma credo che un esame di coscienza debbano farselo anche le famiglie e che anche loro abbiano una responsabilità. Solo fino a qualche anno fa, di periodo di crisi alle spalle ne abbiamo affrontati, tutto il nucleo familiare facevano un sacrificio per fare in modo che se si era in difficoltà si potesse «sopravvivere». In altre parole, dall'adulto al giovane ci si rimboccava le maniche, oggi ho la sensazione che siano i genitori a consigliare ai figli di non accettare un impiego se non è attinente al percorso di studi che hanno fatto o che stanno portando avanti». Quindi, secondo Confcommercio anche questo fattore influisce sulla difficoltà di bar, di ristoranti, di alberghi e del

settore dell'agricoltura a reperire forza lavoro. «Tutto ciò produce un effetto non di poco conto – conclude Zattini –. I ragazzi quando si presentano ad un colloquio chiedono subito quanto ammonta lo stipendio, se si lavora il sabato e la domenica e se devono essere disponibili anche la sera. Questi dovrebbero essere gli ultimi elementi di cui parlare, anche perché se si è in difficoltà ci si rimbocca le maniche e se sei un giovane con una famiglia solida alle spalle un po' di spillaggio personale non guasta. Insomma, i nostri ragazzi devono essere consapevoli che il lavoro dà dignità a prescindere dall'impiego che uno ha».



In famiglia tutti devono rimbocarsi le maniche. I ragazzi devono essere consapevoli che il lavoro dà dignità»